



A Firenze l'opera diretta dal maestro Rostropovich

Onieghin: quei turbamenti di una Russia infelice

Il fascino della musica di Ciaikovski

Nostro servizio FIRENZE — Il 43. Maggio Fiorentino resterà senza dubbio memorabile per l'opera Onieghin diretta da Mstislav Rostropovich al Comunale: una recita all'insegna dell'entusiasmo, interrotta da folate impetuose di applausi a tutti gli interpreti, ma soprattutto al maestro russo, accolto ad ogni atto e alla fine da tonanti ovazioni.

alla tragedia, priva di effetti drammatici, ma piena di sentimenti comuni, semplici ed umani». Una dedica candida, quasi disarmante, che non fu apprezzata immediatamente: nella Russia dell'Ottocento il poema di Puscin, da cui Ciaikovski aveva tratto il libretto, era troppo popolare per non sopportare senza danni una versione melodrammatica.

representa una generazione di intellettuali delusi che nascondono l'impotenza in una melanconia romantica, carica di pose artificiali e di gratuite rinunce. Perciò, quando Onieghin incontra Tatiana — la fanciulla ingenua piena di vita — non la comprende. Respinge l'amore candidamente offerto e fugge all'estero, dopo aver ucciso un amico in un assurdo duello. Solo vent'anni dopo, quando ritorna la fanciulla divenuta donna e principessa, capisce quanto ha perduto, ma è troppo tardi. Tatiana non sarà mai sua.



morbidità decadente si sposa alla tristezza dell'anima slava letteralmente risolta. Perciò, dopo il primo concerto, i russi si innamorarono di questo lavoro che è ancor oggi tra i più popolari sulle scene sovietiche. Tra Ciaikovski e noi, è ora trascorso un altro secolo. I turbamenti di Onieghin e di Tatiana sono ancor più lontani; ma Rostropovich li fa rivivere attraverso la nostalgia: nostalgia di un mondo lontano, quando l'amoroso abbandono era ancora possibile, tra piccole cose quotidiane non ancora distrutte dalla civiltà meccanica. Con la sensibilità di un russo autentico, Rostropovich ricerca questo crepuscolo di sogno, stemperando la musica in un alone di sonorità delicatissime, portando l'orchestra ad una trasparenza incredibile e spogliando le voci, quasi tutte italiane, da ogni grossolanità veristica.

tiana di Galina Visnevskaja, inarrivabile per misura e stitichezza, è scena della lettera a resta qualcosa di unico nella storia di quest'opera. Accanto a lei il baritone Leo Nucci conferma, in un Onieghin intelligentemente calibrato, le sue splendide qualità di cantante e attore. Nicolai Gedda è un Lenski di raffinata delicatezza poetica ed Elena Zilio la virace e svagata Olga. Un quartetto di prim'ordine, insomma, cui si aggiungono, nelle parti minori ma importanti, Katia Angeloni, Anna Di Stasio, Raffaele Ariè, Pier Francesco Poli e gli altri, oltre al coro preparato da Roberto Gobbi. Tutti bravissimi nel cantare in russo: cosa che, mentre ci ha salvati dalle inadeguate traduzioni, non ha impedito affatto la comprensione del lavoro.

Ottocento in una cornice di vetri scuri (come quadri contemplati attraverso l'obiettivo fotografico), con una regia semplice, nonostante l'abuso di particolari leziosi. Garbato anche le danze di Eugène Polyakov culminanti nella gran festa del terzo atto. Il tutto, insomma, in uno stile Bolscioi, un po' vecchiotto e zuccheroso che lascia la responsabilità dell'opera all'esecuzione musicale. E, poiché questa è riuscita, come s'è detto, perfetta in ogni sua parte, il successo è riuscito travolgente, culminando alla fine col pubblico in piedi che applaudiva Rostropovich al proscenio e questi che, a sua volta, applaudeva l'orchestra e lanciava baci. Ultimo effetto di quel caldo stile russo che non ha portato con sé, in Occidente, assieme alla sua grande arte.

Rubens Tedeschi NELLE FOTO: a sinistra, Rostropovich; a destra, una scena dell'«Onieghin»

APPUNTI SUL VIDEO

Contro il tifo l'antidoto TV

Gli europei: un'occasione per parlare dei rapporti tra il calcio spettacolo, il pubblico e la nuova tecnica agonistica

Questa faccenda della televisione che sta rovinando il calcio perché gli spettatori più esigenti si ricordano un'altra, vecchia polemica: quella sulla tivù che rovinava il cinema perché gli spettatori disertavano le sale. Quella polemica cominciò oltre vent'anni fa, ma dopo un certo tempo i più avveduti furono costretti ad ammettere che l'abbandono (peraltro relativo) delle sale cinematografiche non comportava affatto, da parte del pubblico, l'abbandono del cinema: ai contrario, i film avevano acquistato proprio attraverso la televisione una platea di proporzioni mai viste. Piuttosto, si poteva dire che il cinema, per un verso, come rito collettivo specifico, stava cominciando a morire, e per altro verso, come forma di comunicazione, si cominciava a trasformare, entrando nel sistema complessivo dell'informazione.

Ma può darsi che anche qui sopravvengano alcuni miti. Se il ridimensionamento del «tifo» è una mazzina di attenzione al dettaglio porterà a una esaltazione della tecnica, del risultato finale in quanto tale e a un perfezionamento della tecnica e dell'abilità del giocatore, dove sarà la decadenza? Solo chi concepisce il calcio come una sorta di prosecuzione della guerra in altre forme potrà ricordare nostalgicamente il passato. Non si può proprio dire che la logica del «vino il migliore è chiabà» sempre informato di «tifo» in questi anni. E' vero, questi campionati (con la parziale eccezione della finalissima) hanno testimoniato una certa diffusa mediocrità a livello di «nazionali» europee: ma potrebbe essere anche l'approdo di una tendenza che, appunto, si potrà invertire con l'assunzione di nuove forme di gioco.

«Semmai, meriterebbe analizzare quali conseguenze — positive o negative — questa esaltazione della tecnica, della specializzazione, queste forme nuove di gioco possono avere sulla pratica di massa del calcio. La quale, però, in questa polemica è stata situata all'interno dell'alternativa stadio-video, rischia di essere totalmente dimenticata. Forse perché il comunismo, miliardi non ne crea?»



NELLA FOTO: un momento dell'incontro di calcio di domenica sera tra Germania e Belgio. Ancora una volta la partita è stata seguitissima in TV

Anche il rapporto calcistico fa parte (Giorgio Fabre lo ha giustamente rilevato domenica, su queste stesse pagine) di un processo di trasformazione. Intanto, se è vero che — almeno nel corso di questi «campionati» — il pubblico ha affollato di meno gli stadi nei quali si giocavano le partite, è altrettanto vero che la tivù ha regalato a ciascuna partita un numero incommensurabilmente più vasto di spettatori: mi pare una verità lapalissiana. Del resto, questa socializzazione del consumo di calcio — e soprattutto delle partite di campionato — era già cominciata con la radio.

Non c'è soltanto il fatto che il biglietto per la partita vista alla tivù costa poche lire ed è stato pagato con l'abbonamento annuale alla Rai. C'è anche che sul video, e in particolare sul video a colori, lo spettacolo «rende» meglio. E decenza vuole che, a questo proposito, si tralascino gli alti lamenti per l'abbandono dello sport autentico: chi si recava — e peraltro si recava ancora — allo stadio, pena per assistere ad uno spettacolo, non certo per praticare uno sport.

Può darsi che, piuttosto, stia cominciando a deperire il rito collettivo specifico del

s. gar.

Il film di Castellani stasera in TV

Un brigante suo malgrado

Giunge al suo quinto appuntamento il ciclo di film «Il breve volo della giovinezza» che la rete due dedica a Renato Castellani, l'opera di questa sera (ore 21.30) costituisce per molti versi un episodio significativo nella carriera del regista che ritorna con essa alla «forma» neorealista già usata nel film dell'immediato dopoguerra, da «Sotto il sole di Roma a Due soldi di speranza». Il film in questione si intitola «Il brigante», risale al 1961 e si ricollega al neorealismo sia per l'uso esclusivo di attori non professionisti, sia per il vasto respiro storico-sociale implicato nell'argomento. Riassumiamo, in poche parole, la trama: è la storia di Michele Rende, giovane calabrese condannato a morte dalla Liberazione, per un omicidio che in realtà non aveva commesso. Riacquisitando la

I servizi di «Gulliver» sulla Rete due

La stagione del juke-box

Colti di sorpresa dall'estate. Ma che estate? Certamente di canzoni, di juke-box, e se sarà sole ci abbronzeremo. 25 milioni di italiani al sole del mare e dei monti con 50 milioni di dischi strimpellanti per la nostra gioia. Gulliver, la terza pagina del TG2 (Rete due ore 20.40), non si è fatto sfuggire i primi raggi e il cantautore che sfonda le classifiche, Edoardo Bennato. Insieme — nel servizio di Antonio Lubrano e Claudio Marsan — sono andati per le spiagge del Napoletano, tristi perché non si dire il vero. L'isola, immancabile appuntamento di fasti perduti. Distrutti diremo. Una conchiglia kitch (ma negli anni 80 forse non si diceva ancora così) annuncia una piscina distrutta (ricordi di bellezze al bagno nel riservatissimo spazio). E Bennato canta, sulle immagini di Baia, spiaggia dei romani (quelli antichi) distrutta nell'inverno da un fortunale, tanto per stare in allegria. E Bennato canta, ricordando il juke-box portati in Italia dalle navi da guerra americane, e i bikini (scandaloso costume col nome dell'atollo dove esplose l'atomica).

La stagione del juke-box

Una pagina di storia (due attori sotto il fascismo), e un personaggio (Aldo Fabrizi, l'amico del pasticciccuto), sono gli altri servizi di Gulliver. Osvaldo Valentini e Luisa Ferida, due figure drammatiche, oceanicanti, ambigue, due bravi attori compromessi con il fascismo, soprattutto nell'ultima avventura della Repubblica di Salò. Il servizio di Franca Faldini e Piccio Raffanini fa parlare i testimoni, la sorella di Valentini, un partigiano

PROGRAMMI TV

- 12.30 CINETECA-STORIA «Al servizio dell'immagine 1900-1920». I primi documentari: un programma di Federico Rossif.
13.00 GIORNO PER GIORNO - A cura di U. Guidi e A. Medolita.
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14.10 «LA LEGGENDA DI JESUS JAMES»: «Un piccolo spazio» regia di R. Trotten.
17.10 LA FAMIGLIA MEZIL, disegni animati: «Un racconto eccezionale».
17.25 MAMMA A QUATTRO RUOTE: «Partenza per la luna di miele».
17.50 LE AVVENTURE DELL'ORSETTO RUPERT: «Rupert e la caramella di Natale».
18.00 SCHEDEARTE: «Ostia, porto di Roma», regia di E. Sasso.
18.30 PRIMISSIMA attualità del TG1
19.05 SPAZIO LIBERO
19.20 «AMORE IN SOFFITTA»: «Le iniziative di Stan» con Peter Deuel e Judy Carne.
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.40 L'AMARO CASO DELLA BARONESSA DI CARINI, diretto da Daniele d'Anza.
21.50 DAGUERRIOTYPES, un programma di Agnes Varda.
23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA. (Nel corso del Telegiornale da Torino: atletica leggera campionati italiani assoluti).

- 21.30 «IL BRIGANTE» - Di Renato Castellani per «Il breve volo della giovinezza»
23.55 TG 2 STANOTTE
Rete 3
18.30 PROGETTO TEVERE a cura di A. Foti
19.30 TG 3 Fino alle 18.10 informazione nazionale; dalle 19.10 alle 19.30 informazione regionale
19.30 TG 3 REGIONI cultura, spettacolo, avvenimenti, costume.
20.00 GIANNI e PINOTTO
20.05 L'ITALIA IN DIRETTA: «E' l'alba buonanotte» di Paolo Mosca. Regia di Paolo Luciani.
20.50 DUE PERSETTE, due rubriche per sette giorni. I conti con la scienza a cura di Giulietta Ascoli
21.35 IL GOVERNO PIU' VICINO a cura di P. G. De Fiorentinis: «Dal quartiere alla regione».
22.00 TG 3
22.05 GIANNI e PINOTTO
22.45 TG 3
TV Svizzera
Ore 19.10: Programmi estivi per la gioventù; 20: Telegiornale; 20.10: Amici inseparabili - Disegni animati; 20.40: Il mondo in cui viviamo; 21: Telegiornale; 21.45: I vostri giorni; 22.50: La mort du Grand-Père; 02.00-0.30: Telegiornale.
TV Capodistria
Ore 20: L'Angolino dei ragazzi; 20.30: Cartoni animati; 20.45: Tutto oggi; 21: Pezzo, capozoppo e capitano - Film con Vittorio De Sica, Folco Lulli, Hélène Remy e Nino Manfredi - Regia di Wolfgang Staudte; 22.30: Temi d'attualità; 23: Musica popolare.
TV Francia
Ore 12.29: Lo scandalo; 12.45: A 2; 14: Aujourd'hui madame; 15: La saga dei Forsythe; 15.55: Percorso libero; 17.30: Finestra sul...; 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.30: Documenti dello schermo; 23.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 16.30: Montecarlo news; 16.45: Un motivo per uccidere; 17.30: Fariamo e contiamo; 17.55: Cartoni animati; 18.10: Un peu d'amour...; 19.05: Lucy e gli altri; 19.45: Notiziario; 20: Il bugugno...; 20.30: Laramie - Telefilm; 21.35: L'assalto al treno Glasgow-Londra - Film - Regia di John Olden; 23.30: Notiziario - 23.35: Cinema! Cinema! Come quando.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6.30: Ieri al Parlamento; 8.30: Controvoce; 8.50: Il medico in casa; 9.02: Radioquarti; 12.03: Vol ed lo '80; 13.25: La diligenza; 13.30: Tenda - Spettacolo con il pubblico; 14.03: Cosmo 1999; 14.30: I segreti del corpo; 15.03: Rally; 15.25: Erre-piuno; 16.30: La bagaria; 17.03: Patchwork; 18.35: Easy Listening; 19.30: Intervall

- musicale; 19.45: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Easy Listening; 21.03: Occasioni; 22: Musica di Kohne; 22.30: Musica di ieri e di domani; 23.15: In diretta da Radiouno di Gianni Bisiach.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.05-6.35-7.05-7.35-8.10-8.45: I giorni; 9.05: Le trombe; 9.32-10.12: Radiodue 3131; 10: GR2 estate; 11.32: Storie proprio così; 11.52: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Alto gradimento; 13.35: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 15-15.45: Radiodue 3131; 16.34: Concerti; 17.25: Esempi di spettacolo radiofonico; 18: Le ore della musica; 18.32: Animali amici miei; 19.05: I dischi della musica classica; 19.50: Spazio X; 22-22.50: Notte-tempo - Pannoramo parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45,

DE DONATO NOVITA
B. Trentin G. Amato M. Magno
IL PIANO D'IMPRESA e il ruolo del sindacato in Italia
«Disegni: 105», pp. 120, L. 3.500

David Ricardo SAGGI SUL VALORE SCRITTI INEDITI con note di Piero Sraffa
Introduzione di Rosario Conforti
«Ideologia e società» pp. 204, L. 6.000

Riccardo Motta INDUSTRIALIZZAZIONE E POTERE LOCALE
con note di Piero Sraffa
Prefazione di Pietro Barcellona
«Riforme e potere» pp. 168, L. 6.500

STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO
DEL SOCIALISMO E DELLE LOTTE SOCIALI IN PIEMONTE
diretta da Aldo Agosti e Gian Mario Bravo
Volume terzo
Gli anni del fascismo
antifascismo e la Resistenza
«Opera fuori collana», n. 520, L. 15.000

ARCHEOLOGIA E STORIA DI UN MONUMENTO MEDICEO
Gli scavi nel «cassero» senese della Fortezza di Grosseto
A cura di Riccardo Francovich e Sauro Gelichi
«Archaeologia materialis e problemi» n. 111, pp. 214, L. 12.000

C. Carozzi A. Mioni L'ITALIA IN FORMAZIONE
Lo sviluppo urbanistico nazionale: antologia critica
«Opera fuori collana», n. 554, L. 16.000

Palazzo a Vela
V. Ventimiglia 9-12.30 - 14-23
Manifestazioni e animazioni sportive per i visitatori.
Ingresso L. 1000 (500 ragazzi)
Ore 21: Teatro Cabaret "Sport Variety", Ingresso L. 2.000

“PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO”.
“Chi, gli ospiti?”
“NO, I BAGNI CESAME!”

avvisi economici
CASCINA OVADESE cerca operai agricoli fissi. Confortevole abitazione piccola famiglia. Inquadramento sindacale. Colture: due ettari vigna, due ettari prato, orto familiare. Scrivere casella GE/6 Sipra Genova.
VILLETTA Santamonica (Miano Mare), 5 posti letto ett. 1200. Mare. Spiaggia dista Km. 3. Telefonare 0541/26649.

SOSTA IL TOTOCALCIO
ENALOTTO
continuerà a dispensare vincite milionarie durante l'estate
CERCA IL 2 PER 2 MESI